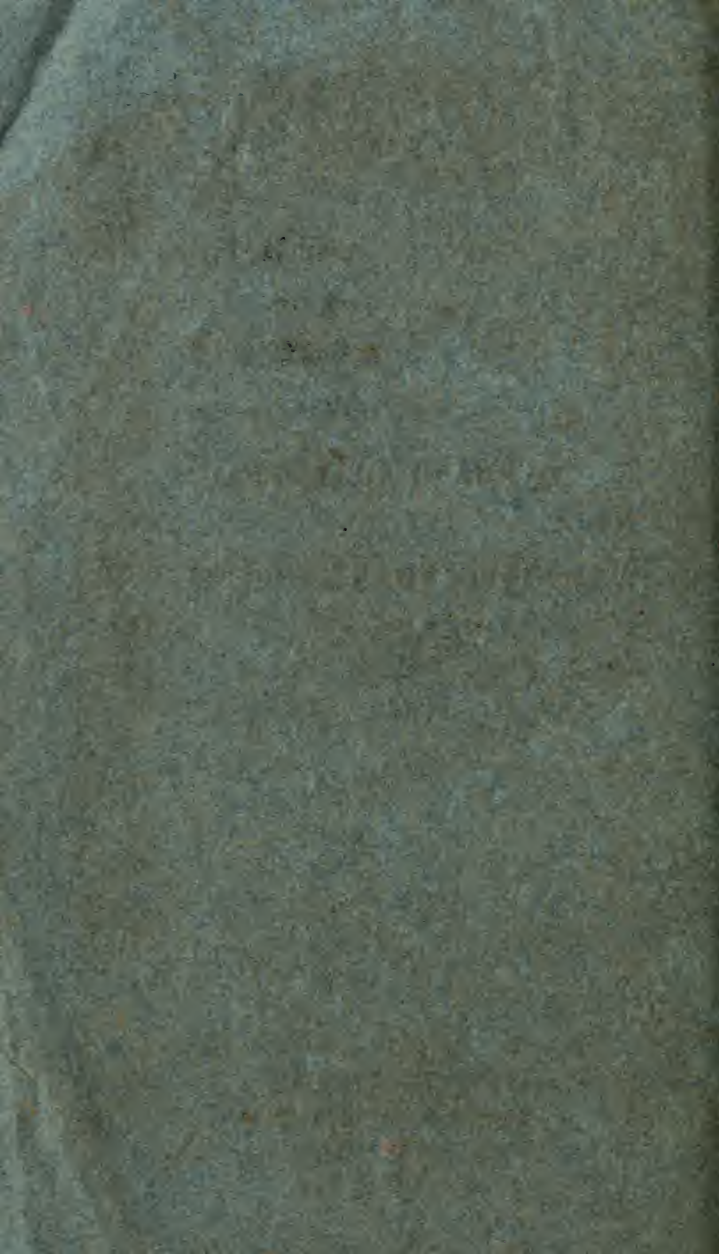
GUSMANO D'ALMEIDA

OSSIA

IL RINEGATO PORTOGHESE

Azione Mimico-drammatica

GUSMANO D'ALMEIDA

OSSIA

IL RINNEGATO PORTOGHESE

Azione Mimico-drammatica in cinque Atti

DEL COREOGRAFO

ANTONIO MONTICINI

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO

in Via della Pergola

LA PRIMAVERA DEL 1837.

Sotto la Protezione di S. A. Imp. e R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

PER I TORCHJ DI GIUS. GALLETTI

a spese dell'Impresa.

PERSONAGGI

MULEY-ISMAELE, Imp. di Marocco padre di
Sig. Giovanni Morini

ZULMIRA, moglie di
Sig. Monticini Marietta

GUSMANO RINNEGATO, sotto il nome Almazor Gran Visir e figlio di
Sig. Coppini Antonio

D. EMANUELE, Duca di Almeida, ambasciatore del Re di Portogallo Alfonso V.
Sig. Ferdinando Rugali

ISABELLA d' Arcos, prima moglie di Gusmano, creduta estinta, in abito virile
Sig. Marietta Quaglia

ZEIDAR, moro ministro del Sultano, amante non corrisposto di Zulmira.
Sig. Giacinto Piazza

AGABET, custode delle miniere
Sig. Gaetano Fissi

D. FERRANTE, ammir. della flotta Portoghese
Sig. Moschini

IL MUFTI
Sig. N. N.

ALY, figlio di Gusm. e Zulm. d' anni 5 circa
Sig. Paris Vittoria

OROSMANE, confidente di Zeidar
Sig. Frangini

Schiavi Portoghesi condannati ai lavori delle miniere. Soldati Affricani Soldati Portoghesi. Uffiziali di Marina Odalische. Marinari. Bajader. Mori.

L' azione è in Tanger capitale dell' Impero di Marocco sulla costa d' Affrica e comincia dall' arrivo degli Ambasciatori Portoghesi. L' epoca e del 1471.

ATTO PRIMO

Danza di Carattere di tutti primi Balleriui, e prime Ballerine di mezzo Carattere.

Terzetto composto dal Sig. Martin con le Sigg. Ramaccini, e Mengozzi allieva del sudd. Sig. Martin.

ARGOMENTO

Sotto il Regno di Alfonso V i Portoghesi scopersero la costa di Guinea, che fu cagione precipua onde più tardi si aprisse quella medesima nazione la via al Capo di Buona Speranza; il che portò tanto mutamento nel commercio delle Indie e del mondo.

Quel Re intraprendente e valoroso andò egli stesso in Affrica nel 1471 con una flotta di 300 vele ed un esercito di trentamila combattenti, ove impadronissi d'Argila e di Tanger, ritornando in Portogallo coperto di gloria, col sopranome di Affricano.

Gusmano, fatto prigioniero in quella spedizione, era marito d'Isabella d'Arcos. Durante la sua cattività gli fu fatta credere morta quella sua sposa. Salito in favore del Sultano di Tanger ed innamoratosi della di lui figlia Zulmira, rinnegò la fede de' suoi padri, ed ottenne il posto di gran Visir e la mano di questa.

Il Re Alfonso dovè spedire un'ambasciata a quel Sultano, onde conchiudere con lui una pace durevole, di cui fece capo D. Emanuale Duca di Almeida, padre del rinnegato Gusmano. Accompagnò

l'ambasciata anche Isabella, desiderosa di aver nuova di suo marito e rintracciarlo, se tuttavia vivo e prigioniero, o di piangerne per sempre la perdita se fosse estinto.

L'azione si finge in Tanger, ed incomincia dall'arrivo dell'ambasciata portoghese sulle coste della Guinea ed in Tanger medesima. L'incontro di Emanuele con Gusmano, quello d'Isabella col marito; il dolore e le smanie per ritrovarlo maomettano ed ammogliato, gli sforzi onde richiamarlo alla fede ed al dovere, ed il trionfo che riportano nel cuore del rinnegato formano l'intreccio di questa mimica azione, che il Coreografo offre a questo rispettabile Pubblico.

Se il buon volere e gli sforzi onde riuscire nello sviluppo di un'azione sostenuta da pochi gesti di convenzione valessero a meritarmi il suffragio di un Pubblico intelligente, sarei sicuro che l'effetto corrisponderebbe ai miei voti. Poco fidando però nell'opera mia, tutto intero io mi affido alla gentilezza di quel Pubblico che accolse di buon grado e compatì altre volte le deboli mie fatiche.

ATTO PRIMO

Tenda espressamente eretta per ricevere gli Ambasciatori Portoghesi. In prospetto recinto di palme alla riva del mare. Da un lato l'esterno del Serraglio.

Sono condotti al cospetto di Muley-Ismael gli Ambasciatori Portoghesi alla cui testa Emanuele d'Almeida. Seco è Isabella sotto virili spoglie. È trattata la pace, è conclusa. Emanuele, ottenutone l'assenso dal Sultano, è condotto alle miniere, onde vedere se tra gli schiavi può rinvenire il suo perduto figlio. Lo segue Isabella nella speranza di rinvenirvi lo sposo.

Giunge il gran Visir, e Zulmira, ed il piccolo Aly preceduti dalle Baiadere e dai Mori.

Gusmano in veder lo stendardo della sua nazione è commosso, e palesa nascostamente a Zulmira, che la interroga della cagione del suo turbamento, come si destasse nel di lui cuore il rimorso alla vista della Portoghese insegna, rimorso cagionatogli dall'aver rinnegata la propria religione. Zeidar ama Zulmira e freme per la felicità del rivale: mostra al Sultano l'agitazione del rinnegato, per cui Muley-Ismael lo rimprovera e gli ricorda la

sua novella fede. Gusmano risolve di portarsi alle miniere, che verranno schiuse per ordine del Sultano agli Ambasciatori, onde vedervi i suoi concittadini. Han luogo varie danze, dopo le quali tutti partono. Zeidar segue da lungi la donna dell' amor suo.

ATTO SECONDO

Giardino.

Zeidar s' introduce nel Giardino della Sultana.

Zulmira giunge: ella teme per lo sposo. La venuta de' Portoghesi è un presagio di sciagura al suo cuore. Invano le Odalische, che le condussero il piccolo Aly, cercano distrarla, essa geme amaramente. Zeidar si presenta a Zulmira, egli fa sgombrar ognuno, mentre rilevar deve a Zulmira sola un alto arcano, egli è quello del suo cuore. La rimprovera, quando è solo con essa di aver ricusata la sua mano per istringer quella di un Europeo, nemico alla sua nazione. Le si getta ai piedi, e le palesa l' immenso amor suo. Ogni protesta è rigettata da Zulmira. Egli ardisce accusar Gusmano di tradimento; ma Zulmira, negando di prestargli fede, si allontana. N' è indispettito Zeidar, e chiamando Orosmane che lo avverte d' esser atteso dai Portoghesi fa giurare di esporsi per lui a qualunque evento.

ATTO TERZO

Cavo in una montagna, dove si trova e si lavora il ferro. Diverse strade conducono alla sommità.

Gli schiavi portoghesi sono intenti a lavorare il ferro. Zeidar introduce nella miniera Emanuele ed Isabella, che tien la visiera calata, e fa sciogliere i prigioni Portoghesi annunziando loro di essere liberi per ordine del Sultano. Tutti si precipitano nelle braccia di Emanuele, che han riconosciuto pel loro antico generale. Il Duca piange di tenerezza, e cerca del figlio di cui non avendo contezza si dà con Isabella alla disperazione. Gusmano che giunge è riconosciuto dal padre. L'espansione de' loro cuori non lascia distinguere al Duca le vesti che coprono il suo riacquistato figlio. In un momento egli è instrutto di quanto avvenne a Gusmano, e del suo nuovo legame. Isabella, rinvenuta dall'abbattimento in che la trasse la subita sorpresa, udendo il nuovo legame di Gusmano, retrocede innorridita. Il Duca sta per colpire della sua maledizione il figlio nel punto che giunge Zulmira, che dal suo canto impone di rispettare il Visir, come sposo della figlia del Sultano. Ella riconosce in lui il padre del rinnegato. Mentre Emanuele

sta per iscoprire Isabella, arriva il Sultano. Egli è ben presto inteso di tutto. L'ira sua è terribile, come è terribile la situazione degli astanti. Zeidar accarezza una speranza, quella di poter ottenere vendetta ed essere lo sposo di Zulmira.

ATTO QUARTO

Parte superiore del vascello ammiraglio della squadra Portoghese.

Ferrante è agitato per la lunga assenza di D. Emanuele, il quale finalmente è annunziato. Il Duca è mesto. Non lo è meno Isabella. Ferrante ode quanto fu dato loro scoprire. Zeidar, che viene con Agabet ad annunziare il pericolo di Gusmano, se non giura nuovamente fede alla sposa ed a Maometto, si propone di essere giovevole al Duca. Gli promette di liberar Gusmano, di dar in suo potere il picciolo Aly e di proteggere la loro fuga. Assente Emanuele alla proposta di Zeidar, che ha dato ordine perchè siano armati tutti gli schiavi Portoghesi. L'ammiraglio fa levar le ancore alle navi ed ordina di entrare nel porto di Tanger: e dove i Mussulmani ardissero far loro resistenza, è sua mente di bombardar la città.

ATTO QUINTO

Spiaggia remota sparsa di tombe da un lato. Moschea in fondo, vista del porto di Tanger.

Notte.

Tutto il seguito del Sultano, ed il Sultano istesso con Zulmira, il picciolo Aly, il Mufti ed i sacerdoti assistono alla cerimonia che deve aver luogo, e per la quale Gusmano deve nuovamente giurar fede a Maometto. Lo stato di Gusmano è terribilmente angoscioso, e molto più lo diviene al presentargli che fa Emanuele lo stendardo della fede in confronto di quello presentatogli di Maometto. Il rinnegato è incerto; egli vorrebbe piegarsi alle suppliche di Zulmira, che non per essa, ma implora pietà per l'innocente figlio: le minaccie del padre sono per lui desolanti, l'ira del Sultano è nulla per Gusmano, il cui cuore è deciso di perder tutto, ma non di mentire la religione de' suoi padri. Emanuele trionfa, egli ha ritrovato in quest'atto il suo figlio. Potente è l'oltraggio fatto a' Mussulmani nel rinversare che fece dell' Alcorano. Le loro scimitarre pendono sul capo del pentito Portoghese. I colpi del cannone gli arrestano. La flotta avanza; i Portoghesi vengono in soccorso de' loro confratelli. Gusmano è strascinato con Aly sulla nave; scortati i Portoghesi

da Zeidar ed Agabet. Le vele sono spiegate, la nave s'allontana. Zulmira si uccide. Ira del Sultano, fremito di Zeidar, quadro finale.